

OPERA, CHE MITO!

GIOVEDÌ 20 GIUGNO - ORE 18.30

OPERA, CHE MITO!

CONVERSAZIONI INEDITE TRA ATTUALITÀ
E MUSICA NEL SEGNO DEL MITO

AMORE E MORTE

Aida

IL MITO: FILEMONE e BAUCI

In collaborazione con



UNIVERSITÀ
DELLA
TERZA ETÀ

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Roselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Erolari festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo il inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it







Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Giovedì 20 Giugno, ore 18.30

OPERA, CHE MITO!

**Conversazioni inedite tra Attualità
e Musica nel segno del Mito**

In collaborazione con

**FONDAZIONE
CIRCOLO DEI LETTORI**



e



**UNIVERSITA'
DELLA
TERZA ETA'**

AMORE E MORTE

Aida

IL MITO: FILÈMONE e BÀUCI


Con la Partecipazione del **Professor Giorgio Bellomo**

Intervengono:

Vito Lo Re, Musicista, Compositore, Direttore d'Orchestra
Corinne Baroni, Direttore Teatro Coccia
Paolo Fortina, Avvocato

Musica di **Lorenzo Sorgi** (Accademia AMO)
Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadessa**
Regia **Vittoria Licostini**
Solisti **Eleonora Filipponi, Stefano Paradiso**
Pianoforte **Zitong Wang, Xiaoying Wang** (Accademia AMO)

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

AREA ARTISTICADirettore di scena **Jesùs Noguera**Maestro alle luci e ai sovratitoli **Andrea Doni****AREA TECNICA**Fonico **Cristiano Busatto**Luci **Ivan Pastrovicchio**Aiuto elettricista **Niccolò Mauceri, Francesca Tradii** (Accademia AMO)Macchinista **Alessandro Raimondi**Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**Capo sarta **Silvia Lumes***Main sponsor* **Accademia AMO** **Techbau** 
Engineering & Construction*Con il sostegno di* **gesigroup**  e **Rotary** 
GLI ESPERTI DEL RINGHIAMENTO www.gesigroup.it  **Club Novara**

IL MITO

Voi moderni discutete spesso delle varie sfaccettature dell'amore:

Amore come: Attrazione fisica, Colpo di fulmine, Appagamento delle pulsioni, Legame intimo fra due vite, Passione, Gelosia, Gioia, Sofferenza, Sacrificio di sé per la persona amata, Esperienza comune costruita giorno dopo giorno.

Per noi, nella società greca arcaica (la società del mito) ed anche in quella classica, l'amore romantico, il sentimento duraturo e condiviso non ha spazio.

Nel nostro mondo vive Eros. Ed Eros è, prima di tutto desiderio, passione bruciante che stravolge la vita, e alla quale non si può né si deve resistere.

Eros è un dio, una forza cosmica, che rappresenta il potere della generazione che governa l'universo.

Chi ama, poi, «deve» essere riamato perché chi non ricambia l'amore, come dice Saffo, commette una ingiustizia che Afrodite, colei che regge le sorti di dei e uomini e indirizza le frecce di Eros, non mancherà di vendicare. Non esiste quello che voi moderni intendete come «corteggiamento» fatto di messaggi d'amore, sospiri, cioccolatini o mazzi di rose rosse.

L'amore è, semplicemente, un dio che si palesa all'improvviso, che all'improvviso folgora e si sostituisce all'umano. Che vince la morte o che porta alla morte. Divino ed umano che si incontrano e si scontrano. Sempre. Anzi... quasi sempre.

*Mi hanno detto che fra il popolo degli Egizi la folgorazione divina dell'amore può portare alla morte degli amanti rinchiudendoli in una cassa di pietra.
Da noi no... forse fra i Latini...*

Fra i Latini, vi è un poeta che celebrerà la improvvisa e violenta passione erotica: sarà Ovidio. E svilupperà e canterà una vera e propria arte della seduzione erotica. Ma il genio di Ovidio racconterà, del tutto inaspettatamente, anche qualcos'altro.


Racconterà di un altro tempo. Racconterà di una età in cui gli dei andavano spesso a far visita ai mortali e con loro si fermavano a parlare e a dividere i pasti.

E racconterà di un altro tipo di amore, inaspettato, un qualcosa di divino che incontra ma non si scontra con l'umano: l'amore di Filemone e Bauci.

C'è sui colli di Frigia una quercia, con accanto un tiglio e intorno un basso muro di cinta. Ho visto il luogo io stesso: fu quando Pitteo mi mandò nelle terre su cui un giorno aveva regnato suo padre Pèlope. Non lontano da lì c'è uno stagno, un tempo terra abitabile, ora distesa d'acqua affollata di smerghi e folaghe palustri.

E gli abitanti del luogo raccontano una storia...

Raccontano di quando Giove e Mercurio, in sembianze umane, si recano a visitare gli abitanti della Frigia: proprio così, due essenze divine che vogliono incontrare le essenze umane. E cercano ospitalità nelle case vicine. Nessuno però voleva gli stranieri. Nessuno vuole gli stranieri. I soli che li accolsero furono Filemone e sua moglie Bauci, una coppia di anziani che vedevano passare i loro giorni, invecchiando insieme e sopportando la povertà, resa più dolce e più leggera dal loro amore.



*Accolsero i due viandanti, lavarono loro i piedi.
Divisero volentieri con loro il loro pasto frugale ed il loro
giaciglio per il riposo. Versarono quel poco vino che
avevano per libare agli dei e berne il resto insieme agli
ospiti. Ma...sorpresa! Il vino nel cratere non finiva mai!
Le due divinità si palesarono e Bauci e Filemone furono
condotti sopra un'alta montagna vicina alla capanna e
venne loro comandato di guardare indietro. E mentre
Giove scatenava la propria ira contro i Frigi, videro tutto il
borgo sommerso e distrutto, tranne la loro povera
capanna, il luogo dove avevano vissuto per tanti anni il
loro amore, trasformata in un tempio maestoso. E Giove
si offrì di esaudire qualunque loro desiderio. Essi risposero
subito e chiesero solo di diventare sacerdoti del suo
tempio. E chiesero di poter morire insieme.
Dopo aver vissuto ancora molti anni, i coniugi furono
trasformati in alberi: Filemone in quercia e la moglie in
tiglio. Ma uniti per il tronco. Questa meraviglia vegetale,
che si ergeva di fronte al tempio, io l'ho vista. E, per secoli
e secoli, fu venerata.*

De gemino corpore, vicinos truncos

FILÈMONE E BÀUCI

Sinossi

Filemone e Bauci sono sulla soglia della loro umile casa e pensano alla giovinezza passata e all'attuale povertà. Il tempo che resta loro è solo attesa della morte ma a consolarli c'è il fatto che moriranno insieme.

Dentro casa si trovano due sconosciuti pellegrini a cui gli anziani hanno dato un tetto e del cibo. D'un tratto un boato rompe la calma e due voci tonanti rivelano che i pellegrini in realtà erano Zeus ed Hermes che, scesi sulla terra in sembianze umane, non avevano trovato alloggio presso nessuno e soltanto i due anziani avevano offerto generosamente la loro casa.

I due anziani vengono magicamente condotti su un'alta montagna e la voce tonante di Zeus scatena la sua ira contro i Frigi. Tutto il paese ai piedi del monte viene distrutto tranne la capanna di Filemone e Bauci che viene trasformata in un tempio maestoso.

Zeus dice ai vecchi che esaudirà qualsiasi loro desiderio. I due vecchi si stringono e non chiedono altro che di essere sacerdoti di quel tempio e morire insieme. I due vengono trasformati in piante, Filemone in una quercia e la minuta Bauci in un tiglio, uniti per il tronco.

Note di regia

"I miti mi piacevano. Non erano storie da adulti e non erano storie per bambini. Erano molto meglio. Erano, e basta." Neil Richard Gaiman

I miti sono storie antiche, dirette emanazioni di un inconscio collettivo, tanto semplici quanto universali. I loro schemi sono senza luogo e senza tempo e i loro personaggi figure archetipiche ed eterne.

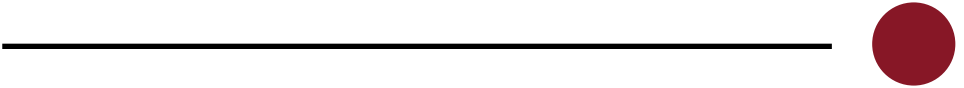
Le nostre regie andranno a mettere in risalto proprio questo senso di universale, attraverso un utilizzo stilizzato e simbolico dello spazio, del costume e del movimento.

Pochi elementi in scena: leggeri teli di tulle, ceppi di legno, rami, che richiamino la terra, l'aria, l'universalità dell'elemento naturale. Anche i costumi saranno in colori neutri sui toni del marrone, beige, grigio, bianco.

I movimenti e i gesti non saranno naturalistici e quotidiani, ma bensì simbolici e stilizzati, legati alle caratteristiche archetipiche dei singoli personaggi: per esempio il gesto di Odisseo sarà prestante, quasi coreografato, diverso dalla qualità del movimento lento e denso dei due vecchi Filemone e Bauci.

Da millenni l'uomo affida al mito i propri valori e le proprie contraddizioni, cercando di darsi delle risposte sul senso della vita e della morte, su cosa sia giusto e sbagliato, sulle imprese grandiose che possiamo compiere, ma anche sui limiti che non dovremmo mai superare. Riflessioni apparentemente usurate e poco stimolanti per il complicatissimo uomo moderno, sulle quali però è opportuno tornare, per ritrovare il nostro legame con la terra e con ciò che dentro di noi è antico e sacro. E soprattutto per ricordarci che, in quelle storie, noi siamo i mortali e non gli dei, e va bene così.

Vittoria Licostini



OPERA, CHE MITO!

Conversazioni inedite tra Attualità
e Musica nel segno del Mito

AMORE E MORTE

Aida

IL MITO: FILÈMONE e BÀUCI

Musica di **Lorenzo Sorgi** (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Regia **Vittoria Licostini** (Accademia AMO)

Luci **Ivan Patrovicchio**

Costumi **Silvia Lumes**

PERSONAGGI

Filènone **Stefano Paradiso**

Bàuci **Eleonora Filipponi** (Accademia AMO)

Pianoforte **Zitong Wang, Xiaoying Wang** (Accademia AMO)

Produzione **Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara**

PARTE I

Una casa umile lontana dal villaggio. Sulla soglia di una capanna, Filèmon e Bàuci sono abbracciati.

FILÈMONE

Guarda il sole?
Scompare tra i pioppi,
fino a domani saremo nel buio.
Stringiti a me, non avere paura,
serra le braccia intorno al mio
petto.

BÀUCI

Dopo una vita trascorsa insieme,
vorrei soltanto morire vicina
a te che sei stato l'unico amore.

FILÈMONE

Non hai avuto ricchezze o
gioielli... sete pregiate, abiti, anelli.
Solo l'amore ti ho dato, o cara.

BÀUCI

Mai li ho chiesti, volevo l'amore,
quello mi hai dato, Filèmon caro.
*(sorridendogli e facendo cenno di
entrare nella capanna)*
Lasciami adesso, i due pellegrini
vorranno certo ancora del vino.

FILÈMONE

*(scherzando la attira a sé,
mentre lei cerca di entrare nella
capanna)*
Non mi lasciare per due
sconosciuti.

BÀUCI

Dimentichi forse chi siamo, chi son?
Ricordi quel canto? Faceva così:
*(accennando una melodia popolare,
senza parole)*
La-là lallalà, la la la la la là.

FILÈMONE

(fa cenno di sì con la testa)
Danzavi sull'erba felice con me.

BÀUCI

Cantiamola ancora, cantiamola, sì!

BÀUCI POI FILÈMONE

(a due)
L'erba, il sole, la natura
ci sorridono gioiosi.
Chi ha poco nulla teme,
e quel poco sa donare
al viandante sconosciuto,
alla madre col bambino.
Gli uccelli canterini,
tra i rami dei frutteti,
salteranno ballerini,
sempre lieti, sempre allegri.
Se la morte arriverà,
poco o nulla troverà!

*(Ridono felici ma, d'un tratto,
odono suoni sovrannaturali)*

FILÈMONE

(spaventato)
Cosa mi chiedi, o voce tonante?

BÀUCI

(inginocchiandosi terrorizzata)

Tu sei Hermes, *(alzando gli occhi al cielo)* lì c'è Zeus l'eterno!
Ma io vi credevo dei vagabondi,
poveri, soli, scampati a una guerra.

FILÈMONE

(inginocchiandosi anche lui)
E se fu misero il pasto...
il vino, non siate crudeli
con questi amanti
che vogliono solo morire
(tendendo la mano alla moglie e stringendola) così.

BÀUCI

(disperata)
Parli di morte, Filèmon caro?
Non voglio morire adesso così!

FILÈMONE

Mai nella morte ti lascerò sola...

(la musica divina si sente ancora e i contadini restano in ascolto)

FILÈMONE

(si alza e racconta quello che ha udito dalla voce del dio)
Quattro villaggi
andranno in fiamme.
Molti i morti
sul campo di grano.
Sangue e sciagura
per tutte le genti.
Questa è la guerra:
atroce, crudele.

(i suoni divini si fanno più soavi mentre la donna trema di paura)

FILÈMONE

Soltanto noi saremo salvati
(tende la mano alla moglie che si alza e lo abbraccia)
Perché abbiamo accolto
gli sconosciuti...

(i suoni divini descrivono la distruzione dei villaggi e i due vecchi cadono a terra)

PARTE II

*Sulla vetta di un monte
Filèmon e Bàuci, in piedi,
guardano l'orizzonte*

FILÈMONE

Bàuci, mia cara, fu la tua bontà:
tu accogliesti i due sconosciuti
ma erano dèi in quegli stracci.

BÀUCI

Io, ignara, pensavo al destino,
volevo soltanto restare con te.

(si sente di nuovo la musica divina e i due tacciono)

FILÈMONE

Zeus, il padre di tutti gli dèi,
vuole donarci una casa più bella,
puoi chiedere oro, ricchezze beltà...

(la moglie sorride scuotendo la testa)

FILÈMONE

Dimmi, mia sposa,
che cosa vuoi in cambio
del tuo cuore puro e generoso.

BÀUCI

E tu cosa chiedi,
caro il mio sposo?
Puoi chiedere oro,
ricchezze beltà...

*(il marito sorride
scuotendo la testa)*

FILÈMONE

(guardandola)
Altro non chiedo che
amarti in eterno.

BÀUCI

(guardandolo)
Altro non chiedo che
amarti in eterno.

*(entrambi si inginocchiano e
guardano il cielo)*

FILÈMONE

O Zeus, padre di tutti gli dèi,
chiediamo in eterno amore
per noi.

BÀUCI

Legati per sempre, come in vita,
nell'eternità, vogliamo restare.

FILÈMONE

Legati per sempre, come in vita,
nell'eternità, vogliamo restare.

PARTE III

*Davanti a un tempio
Filèmone e Bàuci sono stati
tramutati in alberi e le loro radici
sono intrecciate*

FILÈMONE E BÀUCI intonano una
melodia a bocca chiusa mentre la
musica tratteggia la descrizione del
tempio, trasmettendo un senso di
pace e serenità

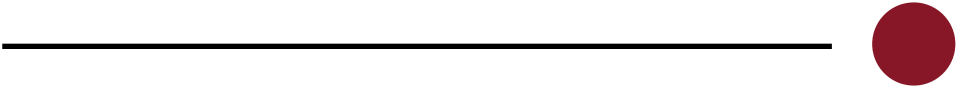
FINE

MELOLOGO

Musica di **Lorenzo Sorgi** (Accademia AMO)

Testo e voce recitante **Giorgio Bellomo**

*“Poiché in dolce armonia
abbiamo trascorso i nostri anni,
vorremmo andarcene nello stesso istante,
ch’io mai non veda la tomba
di mia moglie e mai lei debba seppellirmi”.*
Il desiderio fu esaudito.
*Un giorno mentre, sfiniti dallo scorrere
degli anni, stavano narrando
la storia del luogo,
Bauci vide Filemone coprirsi di fronde
e il vecchio Filemone coprirsene Bauci.*
*E ancora, quando la cima raggiunse il loro volto,
fra loro, finché poterono, continuarono a parlare:
“Addio, amore mio”, dissero insieme e insieme
la corteccia come un velo
suggellò la loro bocca.*
*Vale o coniunx dixere simul
Simul abdita textit ora frutex*





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, AMELIA NATALIA BULBOACA**

Casting **MICHELA LANERI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico

MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,

IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Città di Novara



Con il patrocinio di:



COMUNE
DI SORDEVOLO



COMUNE DI
TRECOATE



COMUNE DI
GALLIATE



Con il sostegno di:



Partner tecnici:












In collaborazione con:












Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
 - **TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO**
 - **ABBONATO CORPORATE**
 - **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it



Venerdì 5 Luglio - ore 21.00
Sabato 6 Luglio - ore 21.00
Venerdì 12 Luglio - ore 21.00
Sabato 13 Luglio - ore 21.00

ANFITEATRO GIOVANNI PAOLO II
Sordevolo (BI)

Sordevolo
Opera.
che passione!
AIDA

Musica di
GIUSEPPE VERDI
Libretto di
ANTONIO GHISLANZONI

Direttore **Marco Alibrando**

Regia **Alberto Jona**

Scene **Matteo Capobianco**

Visual Designer **Luca Attilii**

Immaginario di teatro d'ombra **Controluce Teatro d'Ombre**

Luci **Ivan Pastrovicchio e Alberto Jona**

Coreografo e Danzatore **Sooraj Subramaniam**

Aida **Mary Elizabeth Williams (5 - 12 Luglio)**

Serena Farnocchia (6 - 13 Luglio)

Radamès **Gabriele Mangione (5 - 12 Luglio)**

Jason Kim (6 - 13 Luglio)

Amneris **Gosha Kowalinska (5 - 13 Luglio)**

Veronica Simeoni (6 - 12 Luglio)

Amonasro **Gustavo Castillo**

Ramfis **Stefano Paradiso**

Il Re d'Egitto **Luca Park**

Una sacerdotessa **Elena Malakhovskaya**

Un messaggero **Davide Lando**

Orchestra Filarmonica Italiana

Schola Cantorum San Gregorio Magno

Maestro del Coro **Alberto Sala**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara
in collaborazione con Associazione Teatro Popolare di Sordevolo

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneteatrococcia.it



OPERA, CHE MITO!

CONVERSAZIONI INEDITE TRA MUSICA E ATTUALITÀ NEL SEGNO DEL MITO

a cura e con la partecipazione del **Professor Giorgio Bellomo**

Giovedì 12 Settembre - ore 18.30

AMORE MODERNO La Rondine IL MITO: CALIPSO

Intervengono

Marco Iacomelli, Regista e Musicista
Corinne Baroni, Direttore Teatro Coccia
Matteo Nucci, Scrittore

Musica di
Matteo Sarcinelli (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto
Emanuela Ersilia Abbadessa

Regia
Rui Ma (Accademia AMO)

Solisti
Marianna Mappa, Xiaonsen Su (Accademia AMO)

Pianoforte
Jingyu Shu, Yuze Zhang (Accademia AMO)

INGRESSO GRATUITO
con biglietto.

In collaborazione con:



TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

